

Metropoli Milano

La città e gli immigrati

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI A

milano@repubblica.it o via Nervesa 21, 20139 Milano

www.ecostampa.it

Un premio alla città che crea lavoro le ditte multiethniche a quota 34mila Per la prima volta "Milano produttiva" a quattro stranieri

ZITA DAZZI

MOTORI dell'economia milanese e anche eccellenti sul lavoro, tanto da ricevere per la prima volta premi e riconoscimenti dalla Camera di commercio e dall'Unione artigiani. Gli imprenditori stranieri fanno strada, lo sottolineano le cifre che raccontano il loro successo e il ruolo che stanno avendo come forza di traino nello scenario produttivo della città. Le piccole imprese — ditte individuali — con un titolare straniero sono oltre 26mila (con un aumento dell'11,5 in un anno), pari al 22 per cento del totale milanese, e occupano quasi

40mila persone (4mila in più in un anno). Tra gli occupati uno su cinque è italiano. Considerando anche le imprese più grandi (comprese srl e spa controllate da cittadini stranieri), il numero delle imprese arriva a oltre 34mila, il 12 per cento del totale milanese, con quasi 100mila occupati e un aumento di 8mila posti di lavoro in un anno. La presenza di imprenditori stranieri in alcuni settori è diventata maggioritaria: dagli internet point (92,7 per cento gestito da immigrati) al commercio al dettaglio ambulante di bigiotteria (91,8 per cento), dal commercio ambulante di tessuti (86,3 per cento) a quello di fiori (75,1 per cento), fino ai centri benessere e massaggi (67,7 per cento) e alle

cooperative di pulizia degli edifici (64,6 per cento). I piccoli imprenditori stranieri sono soprattutto egiziani (uno su cinque), cinesi (15,8 per cento) e eromeni (8,7 per cento).

A fronte di questi numeri, ovvio che le imprese straniere siano state, per la prima volta, considerate nel novero di quelle da premiare per la loro attività. Domenica prossima, dalle 9 alle 13.30, alla Scala, si terrà la cerimonia "Milano Produttiva", 24ma edizione del premio attribuito a imprese e lavoratori per il loro «forte e significativo contributo alla crescita e allo sviluppo dell'economia locale e del Paese». Fra i 247 imprenditori vincitori «per la correttezza commerciale» e i 146 lavoratori

«distinti per l'attaccamento al lavoro», Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio, e il sindaco Giuliano Pisapia, premieranno anche quattro cittadini di origine straniera. Estranei sono anche alcuni dei vincitori del premio "Ago d'oro" assegnato durante il Gran defilé della sartoria organizzato da Unione artigiani, Camera di commercio e Fondazione Lanfredini, che si è tenuto pochi giorni fa al Museo nazionale della Scienza e della tecnica. L'edizione di quest'anno, proprio per la folta presenza di sarti immigrati a Milano (sono il 57 per cento del totale, in particolare egiziani e cinesi) è stata dedicata ai rapporti internazionali. Un posto d'onore è stato riservato ai consoli dei Paesi stranieri.

Le storie vincenti di due imprenditrici

La scommessa di Maria "Ormai ho due cuori ma ora si sente la crisi"

Daniela e il suo sogno "Scoprirò il made in Italy per portarlo nel mio Brasile"



L'IMPRENDITRICE Maria Karanika, 66 anni, è arrivata nel '68 a Milano da Salonico per fare l'università. E qui, dal '91 dirige la Demetrios for Illissa Italia Srl, una delle imprese premiate nel corso di Milano Produttiva 2013. La società, sbarcata anche negli Stati Uniti, è stata fondata da Demetrios, stilista anche lui di origini greche, una delle firme più conosciute nel settore della moda da sposa e da cerimonia.

Perché avete scelto Milano per la vostra società?

«Qui funziona tutto molto bene per la logistica, la distribuzione e il mercato. Ci sono le fiere, gli eventi, c'è un giro internazionale. Abbiamo creato un'azienda multietnica con 11 dipendenti di quattro diverse nazionalità».

E la crisi?

«Ci crea problemi perché alcune ditte non pagano e la legge italiana non ci aiuta per recuperare i crediti».

Ma lei che vive a Milano da ormai oltre 40 anni, si sente greca o italiana, a questo punto?

«Ho due cuori, parlo due lingue, conosco due mondi del lavoro, due stili di vita. Anche se ormai vivo a Milano da così tanto tempo che mi sento milanese».

Adesso in Grecia la situazione economica è molto pesante.

«Mi rende triste ammetterlo ma è meglio essere qua, adesso. Penso ai miei connazionali e sono preoccupata per loro. Ma qui in Lombardia le basi sono più solide, non si arriverà mai alla situazione greca».

(z.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELA Colzani, 29 anni, brasiliana, ha ricevuto il Premio Ago d'oro al Gran defilé della sartoria milanese organizzato da Unione artigiani, Camera di commercio e Fondazione Lanfredini.

Come si è sentita?

«È stato un grande onore. Sono arrivata a Milano solo cinque anni fa per studiare moda all'Istituto Burgo Fashion School. Vengo da Santa Catarina, nel sud del Brasile, ma i miei bisnonni erano di Giussano in Brianza. Lo devo un po' anche a loro».

Che tipo di abiti confeziona?

«Abiti su misura, ma la corsetteria è il mio cavallo di battaglia. Ho vinto un concorso in Francia nel 2010 e da allora mi sono specializzata. Nel mio showroom in corso Buenos Aires 20 si veste anche gente dello spettacolo, da Paola Cortellesi a Belen».

Perché è venuta a Milano a lavorare?

«Perché questa è la patria della moda, il mio sogno è continuare a fare questo lavoro di sartoria e crescere, portando il mio business in Brasile e altrove».

Lei si sente straniera a Milano?

«Io mi sento mezzo italiana e mezzo brasiliana. Qualche volta, soprattutto all'inizio, mi è anche capitato di essere discriminata, perché la fama del Brasile non è buona. Ma il successo conquistato col mio lavoro compensa le cattiverie. Per integrarsi ci vuole un po' di impegno e di pazienza».

(z.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRIGENTE

Maria Karanika, imprenditrice di 66 anni, nell'atelier che dirige: alla Scala riceverà il premio Milano produttiva

LA CREATIVA

La brasiliana Daniela Colzani arrivata a Milano per studiare moda è stata tra i vincitori del premio Ago d'oro per la sua sartoria

